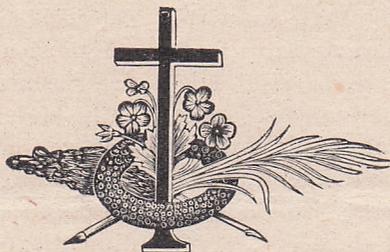


COLONIA AGRICOLA SALESIANA
CASTELLANETA (TARANTO)

Castellaneta, 24 luglio 1943



Carissimi Confratelli,

Col cuore straziato dal dolore, vi dò il triste annunzio della scomparsa dell'indimenticabile confratello professore perpetuo

Sac. GIOVANNI MARTINA

di anni 70

avvenuta il 21 del corrente mese.

Con la morte di D. Martina la nostra amata Congregazione perde una delle figure più caratteristiche della vita salesiana, un lavoratore instancabile, un servo *fidelis et prudens* che non conobbe riposo pel bene delle anime.

Fratello di D. Michele, scrittore notissimo specialmente agli studenti della passata generazione per le sue antologie, egli è l'Isidoro delle nostre scuole agricole, dove profuse i tesori di bontà e di scienza, da Dio largamente conferitigli.

Nacque a Cavour (Torino) da Michele e Buffa Filomena pii ed onesti genitori

che alla nascita lo consacrarono alla Vergine Ausiliatrice.

I primi tre anni di scuole elementari li compì a Cavour (Torino) dove lasciò di sé il più caro ricordo per la sua innata bontà e per l'applicazione allo studio. Era bello vederlo nella Chiesa del paese tutto raccolto passare ore intere davanti a Gesù Sacramentato, pratica che non abbandonò mai più fino agli ultimi giorni della sua vita. Nel vedere in lui tanta pietà i parenti spesso si saranno interrogati: « Quis putas puer iste erit? » So gnate pure, o genitori, il vostro Giovanni sarà un fedele discepolo del grande Don-

Bosco! In questi anni la fama del nostro santo aveva varcato l'Italia, gli Oceani e da ogni parte si accorrevano a Torino per vedere il santo e per implorare grazie e benedizioni! Il nostro Giovanni entrava nell'Oratorio di Torino nell'agosto dell'88, anno della morte di D. Bosco e poteva ancora sentire il profumo delle sue virtù e la narrazione delle meraviglie.

Attratto dalle bellezze della vita salesiana, dopo 5 anni di permanenza nella Casa Madre, faceva domanda di entrare al noviziato, col consenso dei genitori che lieti l'offrirono a D. Bosco insieme col fratello Michele. Faceva il suo ingresso al noviziato di Ivrea nell'agosto del 1893 e poco dopo aveva la fortuna di ricevere l'abito clericale dalle mani di Sua Ecc. Mons. Cagliari.

Il noviziato fu per il nostro D. Martina un anno di studio e di acquisto di virtù proprie del salesiano. Nel '94 emetteva senz'altro la professione perpetua per darsi tutto a Dio.

Il suo curriculum vitae è molto semplice. Dal 1895 al 1903 lo troviamo ancora ad Ivrea assistente, insegnante e Sacerdote esemplare; dal 1903 al 1915 a Corigliano d'Otranto, per tre anni Direttore e poi consigliere agricolo ed insegnante. L'anno seguente lo passò in Sardegna ad Arzana chiamato da quel Vescovo per dare vita alla sua colonia agricola. Richiamato dai superiori, con grande rincrescimento del Presule che non voleva assolutamente lasciarlo partire dopo d'averne conosciuto il valore e la santità, veniva a Roma per l'apertura di una scuola professionale agricola, al Mandrione, rimanendovi fino al 1933.

Dal '33 al '39 si trasferiva, con la stessa casa, sul luogo della Catacombe, dove la scuola agraria prendeva nome da S. Tar-

cisio. Ritornato al Mandrione nel 1940, l'obbedienza, dopo due soli anni, gli richiedeva un grande, l'ultimo sacrificio. L'umile religioso lasciava definitivamente la Capitale per venire nella vasta tenuta di Castellaneta. Come poter sintetizzare in questi pochi cenni biografici la vita del caro scomparso?

Egli si estolle gigante come la figura del Precursore di cui portava il nome. « Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? Un uomo vestito mollemente? »

Chi ha conosciuto D. Martina non può dimenticare il rude aspetto dell'anacoreta del deserto, la figura d'asceta e l'uomo di carattere in tutto il significato della parola. Il suo vestire umile e dimesso lo indicava a distanza come colui che si è distaccato completamente dal mondo per seguire un grande ideale: la santificazione propria e quella delle anime affidate alle sue cure.

Bastava però avvicinarlo per accorgersi che la rudezza esteriore era nient'altro che la manifestazione del suo carattere, cui aveva imposto una dura disciplina.

Il suo volto rugoso si atteggiava a dolce sorriso tutte le volte che con lui si conversava. Prova ne sia la stima che avevano di lui i confratelli, i quali trovano in D. Martina un padre, un maestro e una guida dell'anima, i ragazzi e quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo: tutti ne conservano il più caro ricordo.

A prima vista sembrava da poco, trascurato, ma ben presto ci si accorgeva che si aveva da fare con un tecnico esperitissimo in materia di agricoltura. Personaggi distinti che lo consultavano spessissimo e godevano della sua amicizia, da lui bellamente furono condotti al Signore.

E' proprio di questi giorni l'incontro

con un nostro ex-allievo del Mandrione, ora militare: « Oh D. Martina! quello era un santo! Non posso dimenticare la sua bontà, il suo zelo, il suo lavoro instancabile! Quanta pazienza per noi! »

Possiamo ben dire ch'è stato il vero figlio di D. Bosco Santo: *pius, prudens, humilis, pudicus*.

Tutte le mattine alle quattro era in piedi e subito in cappella a pregare e a meditare.

In questi ultimi anni aveva sempre con sé il libro delle meditazioni, « La vita interiore di G. C. », che lo attirava e lo perfezionava sempre più.

La sera quando tutto taceva, era nella cappella, nella profonda oscurità rischiaramata dalla lampada, a conversare col suo Gesù, che mai aveva dimenticato nelle occupazioni più svariate della campagna e nel gioioso cicaliccio dei ragazzi che assisteva al lavoro. Sembrava D. Bosco nella recita delle preghiere, nella meditazione e nella celebrazione del S. Sacrificio della Messa!

Prudente in tutto: nel parlare, nell'agire, aveva la caratteristica dell'umiltà.

Non si imponeva con le sue idee; sempre sottomesso ai superiori, da loro dipendeva in tutto come un bambino e rifuggiva dalle lodi e dagli onori che gli venivano conferiti.

Nella nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, sorridendo diceva: « Hanno buon tempo! Proprio a me vanno a pensare! »

Quando la Regina Madre, Cardinali, Ministri e Personaggi illustri visitavano la nostra scuola di Roma, il buon D. Martina si ritirava in disparte: avrebbe voluto in quei momenti seppellirsi piuttosto che comparire loro dinanzi per sentire le giuste e meritate lodi per il buon andamento dell'azienda.

La cittadina di Corigliano d'Otranto, sede di una fiorente scuola agraria salesiana, deve a lui il suo benessere; fu lui che introdusse la coltivazione tanto redditizia del tabacco. In quella cittadina è sempre ricordato come il padre buono e benefattore.

Che dire della sua purezza? Era un angelo. Aveva circondato la più bella delle virtù con la siepe delle mortificazioni più austere! « Lavoro e temperanza », motto di D. Bosco, fu il suo programma che attuò integralmente in se stesso fino alla fine della vita.

Non conosceva riposo: sempre al lavoro, all'assistenza dei giovani e degli operai, sotto il sole canicolare, sotto la pioggia, D. Martina era sempre là prezioso ausilio al buon andamento della casa e ad evitare il peccato. La sua presenza era di stimolo agli operai che venivano trascinati dal suo esempio di laboriosità.

E cadde sulla breccia! Mentre i campi biondeggianti attendevano l'opera sua, il 14 corrente mese accusava un forte male che da tempo lo tormentava e che aveva tenuto nascosto ai confratelli. Nella notte andava aggravandosi.

Si ricorse a medicine e a medici, ma il male avanzava rapidamente. Potè ricevere gli ultimi conforti di nostra santa Religione. Sopravvenuta la paralisi il 21, alle ore 17,15, assistito da un confratello che recitava le rituali preghiere, esalava l'ultimo respiro e l'anima sua bella volava al cielo per ricongiungersi a D. Bosco santo e per ricevere dal Signore il premio delle sue fatiche.

Ai funerali parteciparono addoloratissimi i confratelli, moltissimi operai della nostra tenuta, il Capitolo Cattedrale, Confraternite e le Comunità Religiose della città.

Al Cimitero il parroco del Duomo bene-

diceva la salma e si ritornò a casa col cuore angosciato dal dolore, ma col conforto di aver nel cielo un valido protettore.

Carissimi confratelli, vogliamo sperare che D. Martina sia già a ricevere il grande premio delle sue fatiche, ma poichè il Signore trova macchie anche negli angeli

suoi, lo raccomando caldamente alla carità delle vostre preghiere.

Vogliate anche ricordarvi di chi si professa

vostro aff.mo in G. C.
SAC. PIETRO SCARAFILE
Direttore

COLONIA AGRICOLA SALESIANA

CASTELLANETA (TARANTO)

Rev. da Sig.

Pietro

La Moglia

(.....)